

**Caltagirone**  
«Non fu bancarotta fraudolenta»

Il 7 luglio scorso smettendo quanto sostenuto in sede di appello dalla sezione istruttoria la Corte di cassazione assolse i tre fratelli Caltagirone dall'imputazione di bancarotta fraudolenta. Ieri a due mesi di distanza sono state rese note le motivazioni della sentenza. I giudici della Suprema Corte hanno dato ragione al giudice Vittorio Bucarelli che nel giudizio di merito aveva assolto i tre costruttori a norma dell'articolo 152 del codice di procedura penale in sostanza - afferma la Corte - fu ingiusta l'accusa di bancarotta fraudolenta e furono ingiusti i mandati di cattura tanto più che a fronte di un passivo contestato di 350 miliardi di lire i fratelli Caltagirone possedevano un patrimonio valutato attorno ai 1100 miliardi di lire. Questo patrimonio così stimato dai periti d'ufficio nell'ambito dell'indagine non fu distrutto né occultato dai fratelli Caltagirone. La Cassazione ha anche escluso l'irregolarità contabile nei libri e nei registri.

**Il governo:**  
«Alt alle ruspe a Poggio Cesi»

Dopo una raffica di esposti è stata annullata la delibera con la quale la Regione voleva aprire una maxicava

**Non si scaverà più su quel colle**

A Poggio Cesi non si scaverà. Ieri il Commissario di governo ha annullato il piano stralcio del pentapartito regionale, che prevedeva l'apertura di una cava sulla collina da parte del cementificio Unicem. La decisione è stata presa dopo gli esposti presentati da Pci, Dp, Verdi, Lega Ambiente e Dacor. La collina, vero e proprio monumento naturale, è già protetta da molti vincoli.

avrebbe dovuto sorgere la cava Unicem, vuole per la zona il rispetto assoluto. Ma tutto questo non aveva impedito al pentapartito di decidere per l'escavazione stravolgendo completamente il piano paesistico dell'area messo a punto dall'architetto Stefano Gara non che si dissociò dall'operazione con una clamorosa lettera inviata alla giunta regionale («decisioni prese in sede politica amministrativa... che contraddicono palesemente le elaborazioni di carattere tecnico scientifico condotte dal gruppo professionale e i relativi indirizzi normativi»).

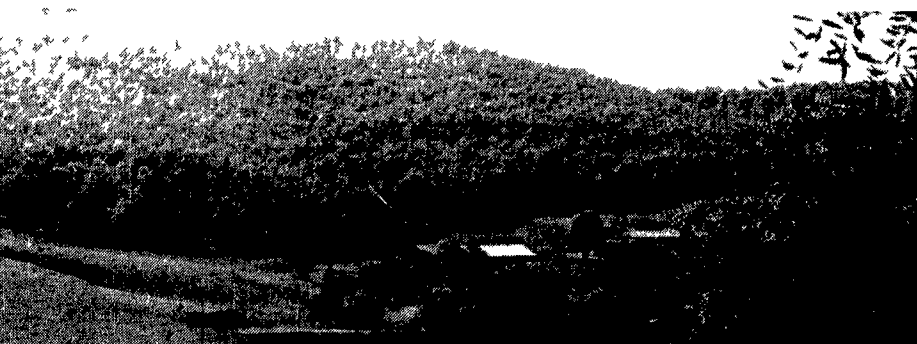
**STEFANO DI MICHELE**

Adesso le ruspe dell'Unicem megacementificio del gruppo Fiat non potranno neanche avvicinarsi a Poggio Cesi la splendida collina a pochi chilometri da Tivoli tra S. Angelo Romano e Montecelio. Ieri il commissario di governo ha annullato il piano stralcio della zona approvato nel febbraio scorso dal pentapartito regionale con i voti del Msi. È una vittoria per quanti da anni si battono per salvare guardare quello che è stato definito «uno dei più importanti monumenti naturali e paesistici del Lazio». Una lunga storia che ha fatto di questa collina il simbolo delle battaglie per l'ambiente nella regione. Il commissario di go-

verno ha così dato ragione a Pci Dp Verdi Lega ambiente e Dacor (comitato per la difesa dei monti Cornicolani) che subito dopo il colpo di mano pro Unicem della maggioranza alla Pisana presentarono degli esposti. Il rappresentante del governo ha ritenuto l'area di notevole interesse pubblico con divieto assoluto di modificazione dell'assetto del territorio. Poggio Cesi è già protetto da numerosi vincoli (archeologico paesistico idrogeologico) ultimo dei quali il decreto del ministero dei Beni culturali e ambientali del maggio 85. Inoltre lo stesso piano regolatore del Comune di S. Angelo Romano dove

**«Una vittoria importante ora bisogna discutere i progetti alternativi»**

Il pentapartito ha voluto fare di testa sua contro buonsenso e leggi questo è il risultato. Paoletta Napoletano capogruppo del Pci alla Regione e molto soddisfatta della decisione presa dal Commissario di governo su Poggio Cesi, dice che da tempo aveva chiesto un'ulteriore verifica sulla possibilità di alternative proposte. La verifica diventa ora necessaria. Ma occorre anche che ambientalisti lavoratori imprese amministratori comincino a discutere l'intesa vicenda senza stare in trincea a spararsi addosso ma studiando insieme i problemi che ci sono. Per Bonaccina comunque si deve andare alla formazione di un apposita commissione sul problema. «In essa - dice - devono essere rappresentati tutti i comitati degli ambientalisti». Il nostro piano alternativo - aggiunge Paoletta - è una buona occasione per discutere l'opportunità di occupazione. Adesso l'insipienza e l'arroganza della giunta regionale ci costringe a ricominciare tutto daccapo».



**Ecco cosa rimane della foresta**

Il colle di Poggio Cesi si trova nel comune di S. Angelo Romano tra i monti Lucretili e i monti Prenestini. Ha un'area di circa 500 ettari. Situato al centro di un territorio fortemente urbanizzato e degradato (ci sono molte cave abbandonate) è quello che resta dell'enorme foresta che un tempo si stendeva tra il Tevere e l'Aniene. Sono molti i vincoli posti sulla zona per il suo grande interesse paesistico e archeologico. Recentemente vi sono stati scoperti i resti di una villa romana di epoca imperiale e mura megalitiche erette con tecnica poligonale. Esiste anche un vincolo di carattere idrogeologico e in base alla legge Galasso l'area è inclusa tra quelle di «notevole interesse pubblico».

**Motopompa contro cavi elettrici**  
**Muore folgorato in un cantiere edile**

Il braccio meccanico di una motopompa betoniera ha urtato un filo della corrente elettrica. La scossa ha folgorato Mauro Mariotti, il giovane operaio che era alla guida della macchina. L'incidente è avvenuto ieri mattina alle 10.40 in un cantiere edile di via delle Benedettine, a Monte Mario Alto, gestito da una ditta di Anguillara, la Antonini. Polizia e magistratura hanno aperto un'inchiesta.

non è rimasto che constatarne la morte. Sul grave incidente del quale si sta occupando il commissariato di Primavalle è stata aperta un'indagine delle polizia e della magistratura. Già nell'inverno scorso l'alta tensione era stata causa di un'ennesima morte sul lavoro. Annunziato La Rosa, 27 anni, rimase folgorato da una potentissima scarica elettrica. Il giovane stava lavorando su un camion con una rudimentale elettropompa della ditta di trasporti della Magliana nella quale lavorava.



**Il Pci replica alla proposta del Comune**  
**Piazza del Popolo isola pedonale**  
«Così non si risolve l'emergenza»

Uno specchio di piazza del Popolo un triangolo con vertice all'obelisco e base tra le due chiese sarà riservato ai pedoni. Eliminato il giardino installato per i mondiali di atletica, le auto non dovrebbero più ricomparsi. E questa la proposta più concreta emersa nel vertice sul traffico svoltosi l'altra sera in Campidoglio. Per realizzarla bisognerà aspettare la decisione della giunta e il parere della soprintendenza.

Dalla riunione di lunedì altro non è venuto fuori se non rinfacciate di vecchie idee. I vecchi progetti annunciati di cose già decise. Signorile Palombi, De Bartolo ed altri assessori avevano all'ordine del giorno il tema del traffico e dell'inquinamento. Ma entrambi gli argomenti si sono scontrati con la difficoltà e durezza della realtà - che naturalmente ha una causa e un responsabile la crisi della maggioranza - la mancanza del bilancio comunale che non consente di fare investimenti e di realizzare qualsiasi proposta per grande o piccola che sia. Quindi i

**Marijuana**  
**Piantagione alle porte di Roma**

Si preparavano già alla festa della misitura ma la guardia di Finanza è peggio della grandine e ha rovinato il raccolto. Perché fino a ieri quella piantagione di canapa Indiana veniva su proprio bene. È stata scoperta dalla guardia di Finanza nella zona di Malagrotta vicino alla discarica cittadina nascosta da un canneto e dalla folta vegetazione. La coltivazione prosperava nell'alveo del rio Galera e non era visibile dalle alte tinte. In tutto 175 piante molte delle quali anche più alte di tre metri. La compagnia della guardia di Finanza di Fiumicino che ha scoperto la piantagione (collocata per altro in un'area di proprietà comune) sperava con opportuni appostamenti di cogliere in flagrantia gli alacri contadini. Ma di loro nessuna traccia. Forse all'ultimo minuto hanno deciso di dedicarsi alla vendemmia.

**Giallo Latina**  
**Interrogato il ragazzo reo confessò**

Il giallo del duplice omicidio delle donne di Latina resta un giallo. Il diciassettenne reo confessò del assassino di Maria Celligoi e di sua figlia Maria Giordani è stato interrogato presso il carcere minorile di Casal del Marmo dal sostituto procuratore l'onta. Il ragazzo continua a dichiararsi colpevole anche se nell'appartamento non c'erano le sue impronte digitali e se gli inquirenti propendono al massimo per essere convinti solo della sua presenza sul luogo del delitto. C'era un complice o dei complici ma chi? Il ragazzo dice di averne avuto uno solo ma rifiuta di fare il nome. Continuano intanto le indagini dopo gli interrogatori degli amici del ragazzo. Ieri è stata ascoltata la madre. Per il capitan Pinocchio che conduce le indagini col dott. Racca della mobile «il giovane ha validi motivi per tacere sui complici».

**Quel Cristo è solo una «macchia»**

Gli erano toccati i fianchi del tradimento di un amico la codardia di un giudice romano l'ostilità del sindaco l'irruzione dei pagani e le tentazioni del boia. Ma la Crimi non pol no quella gli era stata risparmiata. Perdere colpi in un periodo di caduta dei miti va bene ma essere trattato come un rubagalline. È la storia del Cristo di Supino paesino in provincia di Frosinone apparso una mattina in duplice copia sui vetri di una casolare. Ora le polverine della sezione scientifica della Crimi non pol lo hanno degradato. «Effetto ottico dovuto all'inquinamento atmosferico della zona di Supino che con i suoi 4500 abitanti si trova a 17 chilometri da Frosinone in un'area altamente industrializzata».



Le immagini del Cristo erano apparse sui vetri della finestra del casolare di Vincenzo Tomei sulla via Morolese all'inizio di aprile. In poche ore si era radunata una folla che gridava al miracolo. L'unico contrasto era tra chi sosteneva che il profilo in controluce era quello di Cristo e chi tirava

per padre Pio. La domenica nonostante i richiami canonici alla prudenza lunghe file di auto si contendevano scarsi parcheggi per giungere sul posto i vicini più fortunati tra scavano davanti alle finestre delle sedie col rosario alla mano. Il padrone prima per vaso di legittimo orgoglio del predestinato cominciava a lamentarsi perché i fedeli gli calpestavano l'orto. Ma non era che l'inizio delle sue disgrazie. Passava qualche giorno e il procuratore della Repubblica di Frosinone Paolo dell'Anno gli inviava una comunicazione giudiziaria per abuso della credulità popolare.

**Festa de l'Unità**  
Parco di Viale P. Togliatti - Cinecittà

**11-20 SETTEMBRE CONCERTI**

<b>SABATO</b> 12 SETTEMBRE ORE 20.30	<b>MIMMO LOCASCIULLI</b>
<b>MARTEDÌ</b> 15 SETTEMBRE ORE 20.30	<b>NICOLA ARIGLIANO</b>
<b>GIOVEDÌ</b> 17 SETTEMBRE ORE 20.30	<b>BOJAFRA</b>
<b>SABATO</b> 19 SETTEMBRE ORE 20.30	<b>BOBBY SOLO</b>
<b>DOMENICA</b> 20 SETTEMBRE ORE 20.30	<b>BANCO</b>

L'ingresso agli spettacoli è gratuito